

IL COMMENTO

Dio, patria e Bot: ecco il programma di Andreatta

VINCENZO VISCO

Venerdì scorso la Democrazia Cristiana ha tenuto un'importante convegno economico alla Camera... Dio, patria e Bot: ecco il programma di Andreatta

S i potrebbe continuare a lungo a porre quesiti e a richiedere risposte, poiché è in verità la Dc che deve fornire garanzie di affidabilità economica e finanziaria al paese...

Può apparire strano, ma oggi la sinistra, più della Dc, avrebbe le carte in regola per prospettare soluzioni e programmi per l'economia del paese...

IMPRESSIONI DI FINE SECOLO / 9

Incontro con il maestro

Gianandrea Gavazzeni, un ottuagenario «che si ostina a non voler fare il vecchio, che continua ad agire, dirigere e studiare». La compagnia di don Sturzo, gli incontri con Toscanini e Pizzetti, l'amicizia con Bacchelli e Montale

Un nuovo Rinascimento? Non so, forse...

DAL NOSTRO INVIATO EUGENIO MANCA

PALERMO. Mi aspetta, seduto al bar del suo albergo, sorvegliando un bicchiere di vermut rosso. Candidi i capelli, inquieti gli occhi cilestrini, le braccia conserte forse impazienti, forse rassegnate...

nessuno alla responsabilità d'aver massacrato questo paradiso terrestre? Ha scritto? Legga questi versi, maestro, don Sturzo, vergati nell'86, in una sgocigliante domenica d'aprile che assomma tutto il goglio...

Ho appena posto domande alle quali non so o non voglio rispondere. Non per viltà. Per inutilità. Di non essere vile di fronte al potere l'ho dimostrato in più occasioni...

Quello che mi arriva come il suo timbro. Lo sa che cosa mi colpì di Mosca, subito, all'aeroporto? Il cielo. Non perché fosse azzurro, che era anzi di un grigio compatto...

Walter Benjamin dice che cambia il modo di guardare una città, secondo che si tratti di un nativo o di un forestiero. Il forestiero la percorre nello spazio, il nativo nel tempo...

Avevo tredici anni quando venni per la prima volta a Palermo, in vacanza pasquale coi miei genitori. Era il 1922. La ricordo come una città fra le più incantevoli e affascinanti d'Europa...



Sopra, un'immagine di quasi quarant'anni fa: Gianandrea Gavazzeni, a Napoli nel 1954, insieme con Roberto Rossellini, Idebrando Pizzetti e Pasquale Di Costanzo. A sinistra, una foto più recente del maestro



subentrata quindi una forma di "paresi diaristica". E la ragione morale? Apparirebbe la più pesante, se lei ha giudicato che un tale diario sarebbe divenuto repertorio di "fatti atroci"...

Proprio in questi giorni un intellettuale francese d'origine cecca, George Steiner, ha commentato: «Collano le ideologie e svaniva McDonald, più potreste anche dell'Islam dato che è arrivato alla Mecca: Disneyland si è sistemato in Francia a 70 chilometri da Pascal...»

Ma sentire di essere altrettanto fiducioso, sì. Da gruppi giovanili in sede politica, sociale, culturale vedo provenire segni che io giudico non sporadici o occasionali. Perché non potrebbero preludere ad un nuovo Rinascimento?

Ma questa fiducia non collide con il senso di fastidio, di ineluttabilità da cui lei si dice pervaso?

Inutile per me. Ineluttabile per me. Io sono alla fine della vita, e quel nuovo Rinascimento certo non lo vedo. Ma potrebbe esserci. Non sono un profeta, né voglio atteggiarmi a credente di una più o meno indistinta palingenesi. Si

potrebbe continuare nella barba di McDonald, ma potrebbe cambiare. Chi lo sa? La mia vita si conclude nel segno del dubbio, dello scetticismo. Può essere, può accadere, non so...

Maestro, perdoni il semplicismo della domanda: può aiutarci la musica in una fase che a molti sembra di "impazzimento"?

Si direbbe di sì, a giudicare anche da certi segni inerenti alle nuove generazioni, io però resto su una mia, annosa nozione, scettica e ancorata al concetto di assoluta autonomia dell'arte: l'arte non ha nessuna influenza morale. Vuole un esempio? Nel '44 ero sul Lago Maggiore, in una zona di tedeschi, di partigiani, di scontri e rapresaglie. Non ho mai fatto l'eroe, anche se ero ben sicuro della parte da cui stare. Fui rastrellato dalle SS, dopo che un feldmaresciallo e la sua scorta erano caduti in un'imboscata partigiana. Eravamo in 50 uomini, e venti di noi dovevano essere uccisi. All'identificazione, infilata nei documenti consegnati al sergente tedesco anche la sinfonia delle Nozze di Figaro di Mozart che preparavo per la Scala e che avevo sempre in tasca. Il tedesco mi guardò incuriosito: Tu kapellmeister? Figaro? Hochzeil? E poi a solleghiare tutto il primo tempo della sinfonia. Poi mi fece andar via. Ecco: un nazista che amava Mozart ma aveva il potere di uccidere, una musica infilata nei documenti, una vita salva per caso... Influenza morale della musica? No, non credo a questa concezione filosofico-estetica, non credo alla musica come categoria che interviene nella coscienza collettiva.

Ma ha conosciuto molti maestri? Quali è, in un uomo, la qualità che è solito valutare più attentamente?

Non oserei avanzare una mia attenzione su qualità cosiddette morali. Data la mia ineterata passione artistica, ciò che mi attrae di più è un consonante interesse del genere. Per gli incroci culturali su stive occasioni: in senso

"goethiano", direi. Mi rimetto alla "poetica delle occasioni", se vogliamo usare una formula cara ad Aneschi, come me "uomo del dubbio". Ho avuto la fortuna di tanti incroci, di tante continuità amichevoli: gli incontri fiorentini intorno a Solari, con Alessandro Bonsanti e Arturo Loria; il vecchio e grande amico Giuseppe De Robertis; uno scrittore finissimo e dimenticato come Raffaello Franchi; Oreste Macrì, grande ispanista e grande italianista. E ancora Bacchelli, e Montale, e Cardarelli, e poi De Pisis; Carrà, Aligi Sassu, Gino Severini...

Negli incontri e nei contatti, non le sembra importante anche la voce? Dino Provenzano non si capacitava del fatto che la voce fosse quasi sempre esclusa dalla descrizione dei caratteri di una persona, e per rimediare volle compilare perfino un "Dizionario delle voci".

Importante, molto importante. Dalla voce, dal timbro, dall'espressione, forse anche dall'attitudine musicale si possono intuire molte cose. Ero amico di quell'intellettuale discreto e civilissimo che fu Sergio Solmi. Criticamente ripercoro con lui in questi giorni un itinerario letterario e poetico che già conoscevo. Riserbo la sua voce discreta, educatissima. Conservo la sua ultima lettera: vieni a trovarmi, vieni, adesso ho un pianoforte su cui potrai suonare...

Mi perdonerà, maestro, una domanda forse troppo personale: come ha accolto la sua stagione più matura? Le pesano gli anni?

Per un verso sì, mi pesano. È grave la fatica concreta del vivere, mi spaventano gli impegni, mi pesa il dover continuare a studiare, mi annoia la noia della quotidianità. In altro senso non li sento pesare. Lo prova il mio tardivo, secondo matrimonio, che ha voluto un po' significare una scuotersi dalla polvere delle consuetudini, immobili e paralizzanti. In alcuni momenti tutto si accende e mi appare nuovo, vibrante. Basta la pagina di un libro, un incontro, un verso, una gruppo di note...

Unità logo and contact information: Direttore: Walter Veltroni, Condirettore: Piero Sansonetti, Vicedirettore: Giuseppe Calderola, Vicedirettrici: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo, Redattore capo centrale: Marco Demarco.

Cartoon by Sergio Staino. Characters are talking about a 'GOVERNO DI SVOLTA' and 'NON L'ASSALTO AL PALAZZO D'INVERNO'. One character says 'LA JERVOLINO A GALAGOAL' and another 'E ALBA PARIETTI ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE... TI PIACE?'.